il meteo

Oggi

min. 16° max 25°
umidità 55%

Domani

min. 18° max 23°
umidità 71%



DOPO LA GAFFE SUI GAY IN SEMINARIO

Le scuse di Francesco: «Non volevo offendere la Chiesa è per tutti»

Landi a pagina 2

LEGGO
The Social Press


FOTOGRAFA IL QR CODE E SFOGLIA LEGGO.IT

29 maggio
Mercoledì
Anno 24

 @leggo.it
 @leggo.it
 @leggo.it
 @leggo.it
 leggo

IL REPORT: STAZIONAMENTO AUMENTATO DEL 25 PER CENTO IN SEI ANNI

Pronto soccorso, l'attesa infinita

Fino a 31 ore di anticamera prima del pre-ricovero. E sempre più pazienti anziani

● Decine di milioni di ore di cura in barella in un anno (con 31 ore medie per utente, pari a +25% nel 2023), in attesa del ricovero. E pazienti sempre più anziani. Il report sui Pronto soccorso descrive una nuova emergenza sanitaria.

Loiacono a pagina 4

I MEDICI: «UNA RIVOLUZIONE»

Diabete, la svolta: insulina settimanale approvata dall'Ema

a pagina 4

La premier al governatore: «Sono la str... come sta?»

«Caivano, lo Stato ha vinto» Poi Meloni affronta De Luca

● «A Caivano lo Stato ha mantenuto gli impegni». Lo ha detto la premier Meloni inaugurando il nuovo Parco Verde nel comune campano. Poi la lite con De Luca: «Sono la str...», in risposta all'epiteto usato dal governatore in un video dello scorso febbraio.

Severini a pagina 3

TRAGEDIA A REGGIO CALABRIA

Furto in abitazione: il ladro ucciso dal padrone di casa

Sofia a pagina 5

DE NIRO ATTACCA TRUMP DAVANTI ALLA CORTE DI NEW YORK



Fabretti a pagina 6

Colloquio con lo "Zio" Bergomi: «Per l'Italia ripetersi sarà difficile»

«Europeo bis? Mi fido di Spalletti»

● Beppe Bergomi "gioca" per noi gli Europei: «Per l'Italia - dice l'ex-difensore dell'Inter e della Nazionale - sarà difficile ripetersi, Ma mi fido del ct Spalletti, ha le idee chiare». E sul rinnovo di Lautaro: «È un leader, non contano solo i soldi».

Uccello nello Sport



Economicamente



La storia non si ripete

Alberto Mattiacci

1 luglio 1992: una data da dimenticare. La notte di quel giorno, infatti, lo Stato fece un prelievo forzoso dai conti correnti bancari degli italiani, sotto forma di una tassa straordinaria del 6 per mille. Non grandi somme, per la maggior parte delle persone, ma non fu gradevole scoprire: (I) che lo Stato poteva, se necessario, trattenere parte dei loro soldi - e senza preavviso; (II) che l'Italia aveva un'economia poderosa, ma fragile ed esposta alle ribalderie degli speculatori. Il prelievo era indispensabile per evitare la bancarotta. L'economia non cresceva molto ma il deficit di bilancio sì e la lira italiana era sotto attacco speculativo. Dunque: la lira valeva sempre meno e i costi del debito crescevano; la fiducia nei mercati finanziari italiani era molto bassa e occorreva evitare una fuga di capitali.

L'obiettivo del prelievo fu raccogliere circa 2,5 miliardi di euro (5 mila miliardi di lire) così da ridurre il deficit e dare un segnale ai mercati finanziari internazionali. Andò bene. Si sente dire, negli ambienti dell'economia, che per la prossima manovra di bilancio serviranno decine di miliardi. Tutto è diverso, a partire dalla moneta - che oggi è il robusto euro e non la fragile lira - e per fortuna la storia non si ripete mai uguale. Però quando uno si è scottato una volta, guarda la fiamma con sospetto.

MODELLO CAIVANO

Meloni: «Lo Stato vincerà sul degrado» E affronta De Luca: «Sono quella str...»

La premier all'inaugurazione del Parco Verde. Scintille con il governatore campano

Alessandra Severini

La presenza dello Stato nelle zone più difficili e un vecchio rancore che supera le esigenze del cerimoniale istituzionale. Giorgia Meloni torna a Caivano, luogo tristemente noto per spaccio, degrado e abusi sui bambini, per inaugurare il polo sportivo realizzato in un'area di cinque ettari riqualificata e attrezzata. E ne approfitta per rivendicare l'azione del governo ma anche per togliersi qualche sassolino dalla scarpa nei confronti di Vincenzo De Luca, il governatore della Campania che aveva usato nei suoi confronti parole non propriamente eleganti.

«A Caivano lo Stato ha fatto la differenza - ha detto la premier - faremo vincere lo Stato sulla criminalità organizzata, sul degrado, sull'abbandono e la rassegnazione». Poi, salutando il governatore e stringendogli la mano ha aggiunto: «Presidente De Luca, sono quella str... della Meloni. Come sta?». De Luca, che lo scorso febbraio in un video "rubato" alla Camera e poi diffuso sui social aveva definito "str..." la premier e ieri aveva parlato di «passeggiate elettorali» dei ministri è rimasto sbigottito e ha poi risposto gelido: «Benvenuta. Sto bene di salute». Stima e simpatia non hanno mai caratterizzato i rapporti fra De Luca e Giorgia Meloni. A febbraio, De Luca guidò a Roma la protesta dei sindaci campani sul mancato sblocco di risorse e la premier lo attaccò: «Se invece di fare le manifestazioni ci si mettesse a lavorare forse si potrebbe ottenere qualche risultato in più». De Luca le rispose con l'epiteto che evidentemente alla premier non è ancora andato giù: «Meloni? Senza soldi non si lavora. Str..., lavori lei».

Ieri la presidente del Consiglio ha voluto però rispondere anche alle accuse tutte politiche di De Luca e ha difeso l'azione del governo: «Se tutte le volte che la politica passeggia portasse questi risultati avremmo sicuramente una politica più rispettata da parte dei nostri cittadini. Quindi continueremo a passeggiare e a portare risposte, perché è quello che fa una politica seria. Faremo vincere lo Stato sulla camorra». Acida la risposta del governatore. «Credo che non abbia avuto una informazione corretta, non ho mai parlato di passeggiate a Caivano. Ha fatto una polemica del tutto sbagliata e fuori contesto. Mi ero permesso di prendere in giro un po' Durigon per la passeggiata che abbiamo fatto al molo Beverello. Ma sono esponenti di governo che non hanno molta ironia, sono molto nervosi in questo periodo».





FACCIA A FACCIA L'incontro "tempestoso" tra la premier e De Luca. A lato, Meloni al Parco Verde

BRESCIA, 50 ANNI DALLA STRAGE



Piazza della Loggia, Mattarella: «Ora verità, depistaggi inaccettabili»

Brescia cerca ancora verità e giustizia per le vittime della strage di piazza della Loggia, dove una bomba nascosta in un cestino dei rifiuti fu fatta esplodere durante una manifestazione indetta dai sindacati contro il terrorismo neofascista. Morirono 8 persone e 102 furono i feriti. Sono passati esattamente 50 anni da quel 28 maggio 1974 e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, intervenuto alla commemorazione, ha usato parole nette: «Gli ideatori, gli esecutori, i complici di quella strage volevano riportare il tempo indietro, instaurare un nuovo regime autoritario». Mattarella è stato il terzo capo dello Stato dopo Pertini e Scalfaro a partecipare alle commemorazioni del 28 maggio. Ma le parole del presidente della Repubblica hanno colpito non solo chi quella strage progettò ed eseguì, ma anche «gli inaccettabili depistaggi» che hanno accompagnato prima le indagini e poi i processi e «i complici e i collusi» con i terroristi che «hanno tradito l'Italia, hanno tramato nell'ombra contro il loro popolo e il loro Paese». Il discorso del capo dello Stato è stato accolto da un lunghissimo applauso da parte della piazza gremita. **(A.Sev.)**

LA GAFFE DI BERGOGLIO

Francesco: «Non volevo offendere Nelle Chiesa c'è posto per tutti»

Il Papa si scusa dopo le polemiche scatenate dal termine usato sulla questione dei seminaristi gay



Mario Landi

Il Papa si scusa per l'epiteto-choc che ha appioppato ai seminaristi gay, trapelato a distanza di una settimana dall'incontro a porte chiuse con i vescovi italiani in cui lo ha pronunciato, e che lunedì ha fatto il giro del mondoin un baleno. Ma nonostante il tentativo di correre ai ripari, resta il suo durissimo attacco all'ingresso di omosessuali nei seminari - dove per usare l parole del Pontefice «c'è troppa frociaggine» - e le polemiche non accennano a placarsi.

«Papa Francesco non ha mai inteso offendere o esprimersi in termini omofobi, e rivolge le sue scuse a coloro che si sono sentiti offesi per l'uso di un termine, riferito da altri» ha dichiarato nel primo ieri pomeriggio il direttore della sala stampa vaticana, Matteo Bruni, rispondendo all'assedio di domande di giornalisti di tutto il mondo. «Come ha avuto modo di affermare in più occasioni, nella Chiesa c'è spazio per tutti. Nessuno è inutile, nessuno è superfluo».

La dichiarazione lascia il dubbio che il "termine" che ha fatto scandalo non sia stato pronunciato dal Pontefice, bensì «riferito da altri». Un dubbio che cozza però con le testimonianze, tutte anonime, di più di un vescovo presente, secondo cui la parola «frociaggine» sarebbe effettivamente echeggiata lunedì 20 maggio nell'Aula del Sinodo. Un'altra ipotesi è che papa Bergoglio, la cui lingua madre non è l'italiano, non sarebbe stato consapevole della volgarità del termine, tanto meno del suo carattere omofobo. Ma anche qui, chi da anni segue da vicino il Pontefice sa bene che il Papa argentino quando vuole essere tagliente nel linguaggio non si fa problemi nell'usare termini coloriti ed efficaci, addirittura in certi casi inventandoli. Come quando a Scampia disse che la corruzione «spuzza», o quando parla della «peste» del clericalismo, o della «lebbra» della pedofilia e della corruzione nella Chiesa.

LEGGO
Direttore responsabile **Fabrizio Nicotra**
Caporedattore centrale **Carlo Fiorini**

REDAZIONE ROMA Via del Tritone, 152 - 00187 - 06.4620731 leggoroma@leggo.it
REDAZIONE MILANO Via Poma, 41 - 20129 - 02.26681841 leggomilano@leggo.it
Leggo è un quotidiano distribuito gratuitamente dal lunedì al venerdì

Leggo S.r.l. Sede legale: Via Barberini, 28 00187 Roma
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Fabrizio Nicotra

Registrazione R.S. Tribunale di Roma n° 458 del 31/10/2000
PIEMME S.p.A Concessionaria pubblicità
ROMA Corso di Francia, 200 - 06.377081
MILANO Via Poma, 41 - 02.757091

CENTRI STAMPA:
Roma: Stampa Roma 2015 s.r.l. Viale di Torre Maura 140
Milano: Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti 153 - Monza

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

ESCALATION A EST

Armi contro la Russia, cresce il sì Putin: «Passo verso guerra globale»

Borrell come Stoltenberg: «Via le restrizioni all'Ucraina». E il Belgio dà 30 F-16 a Kiev

Giammarco Oberto



Dare il permesso a Kiev di usare le armi occidentali per colpire in territorio russo non è più un tabù. E non solo in seno alla Nato, il cui segretario generale Jens Stoltenberg da sabato sostiene la necessità di Kiev di potersi difendere senza mani legate. E lo ha ribadito anche ieri, durante il Consiglio di Difesa dei 27, a Bruxelles, dove c'era anche il presidente ucraino Zelensky: «Difficile per gli ucraini difendere Kharkiv senza colpire obiettivi militari legittimi in territorio russo».

Una visione che ora sposa anche l'alto rappresentante Ue per gli affari esteri Josep Borrell: «Lecito rimuovere le restrizioni, pur considerato il rischio di escalation». Un cambio di mentalità, nell'appoggio all'Ucraina, adottato - sostiene Borrell - «già da alcuni Stati membri». Tra i quali l'Italia non c'è. Caute anche la Germania, decisamente più interventisti la Polonia, i Baltici, i Paesi del Nord Europa. E la Francia. Il presidente Emmanuel Macron è stato esplicito: Kiev, ha detto nel corso della sua visita in Germania, deve poter «neutralizzare» le basi russe. Che è la linea di Zelensy: «I russi ci bombardano, avanzano a Kharkiv, noi arretriamo perché non possiamo rispondere ed è ingiusto», ha spiegato il presidente ucraino, a sorpresa a Bruxelles per la firma del trattato di assistenza col Belgio: Bruxelles gli fornirà, da qui al 2028, 30 F-16.

Nel dibattito crescente in Europa e in Usa sull'uso delle armi contro il territorio russo, ieri è intervenuto anche Vladimir Putin. E lo ha fatto con la massima durezza. - L'uso di missili occidentali per colpire in profondità il territorio russo porterà «serie conseguenze», ha avvertito, sottolineando che Mosca riterrà la Nato direttamente responsabile degli attacchi, valutando che vettori a lungo raggio come gli Atacms americani non potrebbero essere impiegati «senza dati d'intelligence satellitari» elaborati da tecnici dell'Alleanza. Putin, che parlava in una conferenza stampa a Tashkent al termine di una visita in Uzbekistan, ha preso di mira in particolare il segretario generale della Nato, Jens Stoltenberg: «Quando era primo ministro norvegese abbiamo discusso di varie questioni, e a quei tempi sono sicuro che non soffriva di demenza», ha osservato. La domanda è come risponderebbe Mosca. Il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, si è limitato a far sapere che «il comandante supremo», cioè Putin, e i vertici militari «stanno adottando contromisure adeguate e si stanno preparando».

GAZA SENZA TREGUA



Tank in città e vittime In 20 giorni via da Rafah un milione di palestinesi

Truppe e tank israeliani sono entrati nel centro di Rafah, l'ultima città del sud della Striscia su cui da settimane si concentrano le operazioni dell'Idf. A darne notizia sono stati residenti locali ripresi dalla Reuters e altri media; altre fonti del posto hanno riferito che l'esercito si è poi posizionato nell'area di a-Sultan, nel nord ovest della città, dove finora l'Idf non aveva operato sul terreno. Ma a suscitare un giallo mediatico è stata la notizia - diffusa da fonti della Protezione civile di Hamas e da medici - di un nuovo attacco israeliano «sulle tende» della zona umanitaria di a-Mawasi che avrebbe causato la morte di 21 palestinesi. Un raid negato con forza dall'Idf: «L'esercito non ha colpito nella zona umanitaria di A-Mawasi», a ovest di Rafah. Secondo l'Unrwa, l'agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi, circa un milione di persone «sono fuggite» da Rafah nelle ultime tre settimane, senza avere «un posto sicuro dove andare in mezzo ai bombardamenti, tra mancanza di cibo e acqua, cumuli di rifiuti e condizioni di vita inadeguate».

I NODI DELLA SANITÀ

Per il pre-ricovero attesa di 31 ore: la grande crisi dei pronto soccorso

Il report: dal 2019 sei ore in più di stazionamento. E aumentano i pazienti anziani

Lorena Loiacono

Pazienti, nel senso letterale del termine. E di pazienza ne serve davvero tanta negli ospedali italiani visto che un malato, dopo la corsa al pronto soccorso, nel 2023 ha dovuto aspettare mediamente 31 ore prima di avere un letto di ricovero in un reparto. Un attesa estenuante che spesso si consuma su un barella se non addirittura si una sedia.

Una situazione che va peggiorando visto che, secondo i dati forniti dall'Osservatorio della Società italiana di medicina di Emergenza-Urgenza, nel 2019 l'attesa era di 25 ore. In 4 anni, quindi, si è allungata del 25% nonostante gli accessi siano diminuiti: nel 2019 erano 20mikioni, nel 2023 18milioni. E le conseguenze sono pesanti, su più fronti. Innanzitutto perché i pazienti vengono assistiti in barella: «Il tempo d'attesa per il ricovero - commenta il past president Simeu, Salvatore Manca - riflette il disagio dei pazienti e l'impegno assistenziale messo in atto nei Pronto Soccorso, sempre più a corto di strumenti. Se si moltiplica il tempo di 31 ore per il numero dei ricoveri in medicina, in un anno emerge una cifra spaventosa: decine di milioni di ore di assistenza e cura in barella». Senza contare che le barelle, con cui il paziente arriva in ambulanza, restano "sequestrate" in pronto soccorso fermando di fatto l'attività del 118: «L'ambulanza non può ripartire - spiega il presidente nazionale Sis 118 Mario Balzanelli - per prendere in carico ulteriori pazienti, quindi noi allunghiamo il tempo della risposta per i pazienti successivi».



Un altro aspetto che complica la vita dei reparti di emergenza è l'aumento dei pazienti con oltre 80 anni: nel 2019 erano 4,6 milioni vale a dire il 23% degli accessi totali, mentre lo scorso anno sono saliti a circa 4.860.000, il 27% in più, impegnando maggiormente tutto il personale sanitario dai medici agli operatori socio sanitari. E c'è un 3,5% di malati che si reca in pronto soccorso anche 5 volte l'anno, segno evidente che manca l'assistenza sul territorio. Non solo, in questi 4 anni è aumentata anche la spesa, sia per l'aumento dei prezzi delle prestazioni sia per la maggiore accuratezza degli esami da eseguire, basti pensare che rispetto al 2019 la spesa per gli esami di laboratorio è cresciuta del 13%, per la diagnostica per immagini del 23% e per i farmaci del 15%.

IN ITALIA 4 MILIONI DI MALATI

Rivoluzione nella cura del diabete: approvata l'insulina settimanale

Cinquantadue iniezioni in un anno, ovvero una a settimana, invece di 365, cioè una al giorno. Due numeri che possono fare una grandissima differenza nell'esistenza quotidiana delle persone con diabete, che ora potranno avere un netto miglioramento della qualità di vita grazie all'approvazione da parte dell'Agenzia europea dei medicinali della prima insulina settimanale al mondo per il trattamento dei pazienti adulti con diabete di tipo 1 e 2. Una rivoluzione che arriva dopo un secolo, ovvero a 100 anni dall'invenzione dell'insulina, affermano gli esperti. La molecola icodec, prodotta da Novo Nordisk, è la prima al mondo a lento rilascio ed ha ottenuto l'approvazione dell'ente regolatorio europeo per la commercializzazione in Europa. Secondo il presidente della Società italiana di diabetologia (Sid), Angelo Avogaro, si tratta di una «innovazione attesa da tempo con effetti positivi sia dal punto di vista clinico che sociale» e l'auspicio è che ora l'Agenzia italiana del farmaco «dia al più presto il suo nulla osta all'approvazione di questa insulina innovativa». L'insulina settimanale avrà un impatto su milioni di persone nel nostro Paese: gli italiani affetti da diabete sono circa il 6% della popolazione, cioè quasi 4 milioni.



COLPO DRAMMATICO

Tenta il furto nell'abitazione il ladro ucciso a coltellate

Reggio Calabria, il proprietario ferisce anche il complice

Giovanni Sofia

Il raptus, l'altro ieri, sarebbe derivato dalla scoperta dei ladri all'interno della sua abitazione. Così il proprietario, un 48enne reggino, adesso dovrà rispondere di omicidio e tentato omicidio. Una serie di coltellate inferte ai banditi dall'uomo, infatti, si è rivelata fatale per uno dei malviventi, morto davanti all'ospedale Morelli di Reggio Calabria, dove Alfio Stancampiano era stato abbandonato da due persone a bordo di una Fiat Punto, poi dileguatasi. Ferito il complice. Proprio dalla vettura sono partite le ricerche delle forze dell'ordine, che nei pressi degli imbarcaderi per la Sicilia hanno trovato la macchina parcheggiata. Da lì, l'indagine si è spostata a Messina. E in un ospedale del centro peloritano è stato trovato il complice: 46 anni, catanese anche lui, e a sua volta ricoverato per ferite da arma da taglio.



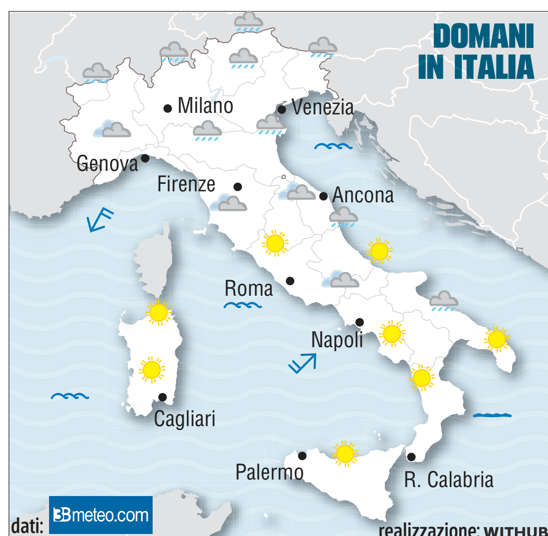
Messi insieme i pezzi del caso, ieri mattina carabinieri e polizia hanno arrestato il presunto responsabile. Secondo le prime ricostruzioni, i due - assieme forse a un terzo uomo - avrebbero tentato di svaligiare un'abitazione a Rosario Valanidi, nella periferia sud di Reggio Calabria. A rovinare i loro propositi criminosi, sarebbe però arrivato il padrone di casa che avrebbe reagito accoltellando due autori del colpo. A quel punto, a causa delle gravi condizioni, Stancampiano sarebbe stato abbandonato nel giardino antistante l'ospedale Morelli, dove poco dopo è morto. Gli altri due avrebbero tentato il ritorno a Catania, frenato dallo stato di salute del complice. Ferito gravemente, è stato costretto a farsi medicare all'ospedale di Messina, dove è stato ricoverato. La Procura ha sequestrato l'arma del delitto e l'abitazione in cui è avvenuto l'omicidio dove stanno adesso lavorando i tecnici dei carabinieri del Ris alla ricerca di elementi che aiutino a ricostruire nel dettaglio quanto accaduto. Sequestrata anche l'auto trovata a Villa San Giovanni.

SENTITI I FAMILIARI

Neonata nello zaino trovata fra gli scogli: la madre ha 13 anni

Ci sono alcuni indagati nell'inchiesta sul ritrovamento domenica scorsa del corpo di una neonata, con il cordone ombelicale ancora attaccato, all'interno di uno zaino abbandonato tra gli scogli a Villa San Giovanni nel reggino. Gli investigatori hanno rintracciato la mamma. Si tratta di una tredicenne affetta da deficit cognitivo che è stata trovata in casa dei genitori. La ragazza è stata portata d'urgenza in ospedale e ricoverata per un possibile rischio di setticemia, poi rientrato, consentendo le sue dimissioni. L'attività investigativa, adesso, punta a fare luce sul contesto familiare. Sono state sentite in Questura diverse persone vicine alla giovane che sarebbero state a conoscenza della gravidanza della minorenne. Tra le persone sentite, la madre della tredicenne. Lo scopo è capire se e da chi la ragazza è stata aiutata a partorire. Difficile, infatti, pensare che la giovane abbia potuto fare tutto da sola. Va accertato, inoltre, se il neonato fosse già morto quando è stato dato alla luce o se il decesso sia sopraggiunto successivamente. Risposte che arriveranno dall'autopsia. Asportato il Dna per chiarire chi è il padre. Non è escluso che la giovane fosse coinvolta in un giro di prostituzione minorile.

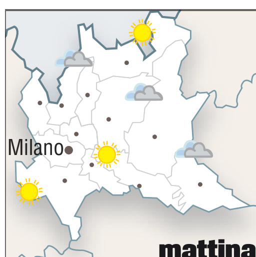
il meteo

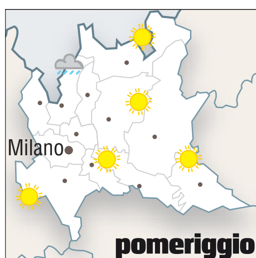


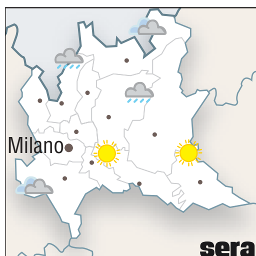
NORD
Piogge e qualche temporale al mattino su Alpi, Lombardia e Triveneto, nel pomeriggio-sera anche al Nordovest, localmente di forte intensità.

CENTRO
Nubi in Toscana con qualche pioggia o rovescio sulle zone interne. Altrove asciutto e più soleggiato. Temperature stabili, massime tra 22 e 26 gradi.

SUD
In gran parte soleggiato, pur con passaggio di strati alti. Al pomeriggio locali rovesci sull'Appennino e Puglia interna.







06-12 Cielo nuvoloso con maggiori addensamenti a ridosso delle Prealpi.

12-18 Tempo abbastanza soleggiato sulle zone di pianura.

18-24 Nuvolosità in generale aumento, specie su Alpi e Prealpi.

L'Oroscopo

Ariete
Trascorrere troppe ora davanti ad un monitor indebolirà la vostra vista e questa potrebbe anche essere la causa dei frequenti mal di testa. Non perdete altro tempo e fate subito una visita di controllo.

Toro
Credete sempre in voi stessi, specialmente nei momenti difficili, e riuscirete a raggiungere qualsiasi traguardo. Acquisire nuove competenze vi permetterà di superare nel migliori dei modi anche le situazioni più complicate.

Gemelli
La Luna nel segno vi rende più impulsivi del solito e questo potrebbe farvi giungere a conclusioni affrettate. Riflettete attentamente prima di prendere una qualsiasi decisione e analizzate attentamente ogni dettaglio.

Cancro
Qualcuno proverà a mettervi i bastoni tra le ruote e dovrete prestare la massima attenzione. Non svelate a nessuno i progetti futuri e se proprio volete parlarne fatelo solo a cose fatte. Cercate di capire chi sono le persone di cui potete fidarvi.

Leone
La presenza di Marte nel segno vi dona energie aggiuntive, ma dovrete essere bravi ad incanalarle nei giusti binari. Non lasciatevi sfuggire l'occasione e sfruttate questa carica positiva per portare a termine tutte le cose in sospeso.

Vergine
A volte per raggiungere un obiettivo bisogna scendere a compromessi, soprattutto in ambito lavorativo. Cercate di evitare i conflitti inutili, portate pazienza e pensate solo al traguardo che vi siete prefissati.

Bilancia
Nel vostro lavoro siete i migliori, ma la retribuzione non è in linea con le abilità e competenze mostrate. Affrontate la questione con chi di dovere e in caso di risposta negativa iniziate a cercare un nuovo impiego.

Scorpione
La vita da single vedrà presto la parola fine, ma solo se riuscirete a lasciarvi andare. L'attrazione con la persona che vi interessa è reciproca, perciò fate il primo passo ed esternate i sentimenti provati.

Sagittario
Il lavoro svolto nelle ultime settimane è sotto gli occhi di tutti. Avete dimostrato a chi di dovere il vostro reale valore e ora potrete finalmente godervi un po' di meritato riposo. Rilassatevi e staccate la spina.

Capricorno
Le idee che avete in mente sono spesso geniali, ma la mancanza di fondi non vi permette di metterle in pratica. Se credete veramente nel progetto che intendete realizzare non esitate e chiedete un prestito.

Acquario
Lavorare in proprio può essere rischioso, ma non dovete vivere questa nuova esperienza in maniera negativa. Affrontate tutto con il massimo entusiasmo, impegnatevi e date sempre il 100%.

Pesci
Se avete un problema con qualcuno non abbiate paura di parlare e dite chiaramente ciò che vi infastidisce. Non fatevi mettere i piedi in testa da nessuno e non rimanete in silenzio o la situazione peggiorerà.



VILLAGGIO GLOBALE

Paci nel film "Com'è umano lui" «Era colto, geniale ed eccentrico»

La storia del creatore di Fantozzi in onda domani su Rai1

Donatella Aragozzini

In tv si è fatto conoscere nei panni del goffo Mattia Passadore in programmi comici come "Colorado" e "Quelli che il calcio". Ma dopo aver cambiato pelle con il personaggio del burbero commissario Bacigalupo in "Blanca", Enzo Paci è pronto alla sfida più grande: interpretare Paolo Villaggio, un mito per un attore comico genovese come lui, nel film-tv "Com'è umano lui", in onda il 30 maggio in prima serata su Rai1.

Dica, come si è preparato a questo ruolo?

«Avevo due strade da percorrere, quella umana e quella artistica perché Villaggio è stato una colonna della comicità e anche della letteratura, visto che ha vinto il prestigioso premio Gogol. Ho visto documentari per cercare di capire la mente in grado di ordire un mondo come quello di Fantozzi, per raccontare un certo tipo di ignoranza bisogna non esserlo e lui infatti era colto, intelligente, geniale ed eccentrico. E poi ho parlato con la figlia Elisabetta, che mi ha aperto altre porte e mi ha parlato anche del rapporto che aveva con la moglie Maura, che lo ha incoraggiato a lasciare il lavoro da impiegato per fare l'attore, ribaltando gli stereotipi sociali».

Lei ha mai avuto occasione di incontrare Villaggio?

«Solo una volta, sarà stato il 1997, l'ho aspettato fuori dal teatro come fanno le "groupie" con i loro idoli musicali».

Nel film ricorda Villaggio anche nell'aspetto fisico. La somiglianza ha giocato a suo favore?

«Non saprei, nel primo provino in realtà l'aspetto che avevo non mi ha aiutato perché stavo girando "Blanca", dove sono in sovrappeso, ho i capelli lunghi brizzolati e la barba, quindi sembravo quello che sono, un cinquantenne, mentre nel film si raccontano soprattutto gli anni dell'esordio di Villaggio come attore, quando era più giovane di me. Però devono aver intravisto in me qualcosa, perché mi hanno chiesto di rifare il provino senza barba e lì ho sentito che qualcosa era cambiato: ho tanti difetti ma una bella pelle, infatti alla fine li ho convinti. Dopo altri due provini, però».

Prima di "Blanca" ha fatto soprattutto cabaret: come mai questa svolta attoriale?

«Cabaret lo faccio ancora, avevo già fatto qualcosa come attore serio, finché non ho incontrato questo commissario genovese che mi ha acceso l'immaginario».

Dopo questo film cosa l'attende?

«Durante l'estate sarò a teatro con il mio spettacolo "Uh, dalla clava a tiktok ", mentre in autunno tornerò sul set per la nuova stagione di "Blanca"».

L'ARRINGA A NEW YORK

De Niro scatenato contro Trump «Stop al buffone»



Claudio Fabretti

Provaci ancora, Bob. A due passi dall'aula della corte di New York dove è in corso il processo penale a Donald Trump, Robert De Niro è tornato ad attaccare il «clown che potrebbe diventare un tiranno», infiammando la campagna per le presidenziali Usa. «Questo è il mio quartiere - ha gridato l'attore da un angolo di marciapiede - Amo questa città, non voglio che sia distrutta. Donald Trump non vuole solo distruggere questa città, ma anche il Paese e, in definitiva, potrebbe distruggere il mondo», ha tuonato l'acerrimo rivale dell'ex presidente. E la mente è corsa subito a quel celebre video del 2016, in cui il divo di "Taxi Driver" attaccava brutalmente il tycoon definendolo «un bugiardo, un cane, un maiale» e rivelando che lo avrebbe preso «a pugni in faccia». «Ma se allora - dice De Niro oggi - Trump era come uno scherzo, un buffone che correva per la presidenza, ora dobbiamo ricordare le lezioni della storia, che ci mostrano che altri pagliacci non furono presi sul serio, fino a diventare dittatori feroci».

BARELLA SUL FILO

Pronto il rinnovo dell'azzurro ma su di lui ci sono Real e City

Per un'offerta monstre può partire. Vicino l'accordo con Inzaghi

Alessio Agnelli

Un incontro conoscitivo, per confrontarsi vis a vis e gettare le basi e i primi capisaldi dell'Inter che verrà. Come da programma, la nuova proprietà nerazzurra di Oaktree e Simone Inzaghi ieri pomeriggio si sono dati appuntamento in Viale della Liberazione per conoscersi ed iniziare a programmare il futuro. In rappresentanza del fondo, i top manager Cano e Ralph, già protagonisti attivi dell'escussione dagli Zhang, e la new entry Renato Meduri, tutti e tre candidati all'ingresso nel nuovo Cda che prenderà forma dopo l'Assemblea dei Soci del 4 giugno. A fianco del piacentino il management (da Marotta a Antonello, da Ausilio a Baccin) che lo ha accompagnato nelle ultime tre stagioni, per due ore e mezza di faccia a faccia esaustivo sotto ogni aspetto. Oaktree ha ribadito anche a Inzaghi l'impegno a medio termine (almeno 3 anni) nell'Inter, come la ferma intenzione di proseguire in un percorso virtuoso anche in futuro. In tema di mercato la parola d'ordine sarà ancora autofinanziamento. Ma, come richiesto da Inzaghi, l'ossatura e i titolarissimi dei campioni d'Italia rimarranno gli stessi, senza nessuna cessione eccellente per accelerare il pareggio di bilancio. Anche se prima andranno blindati Lautaro e Barella, i più seguiti dalle big d'Europa e quelli con più mercato in potenza. Per il rinnovo dell'azzurro, forse il più sacrificabile con Calhanoglu, Frattesi, Mkhitaryan e il neoacquisto Zielinski già in rosa, tutto definito da tempo: 7 milioni l'anno, bonus compresi, fino al 2029. Ma City, Liverpool e Real restano alla finestra e per una cifra monstre (80-100 milioni) Nicolò potrebbe partire. Per il rinnovo del capitano andrà, invece, colmata la differenza tra domanda (12 a stagione) e offerta nerazzurra (10, bonus compresi). Ma, da casa Inter, filtra «ottimismo - ha assicurato Marotta -. Ci stiamo confrontando con il suo procuratore. Lui vuole rimanere e lo manifesta ogni giorno. Per l'inizio degli allenamenti (entro luglio, ndr) avrà il contratto allungato». In tema di mercato, invece, la priorità di Inzaghi, ribadita anche a Oaktree, è la quinta punta, con Gudmundsson in cima alle preferenze. Poi un portiere, un centrale difensivo e un quinto di destra con Dumfries out. «Siamo vivi e vegeti e in grande salute -ha chiosato Marotta-. Con Oaktree ci sarà assoluta continuità di gestione».



LA DEA VUOLE 60 MILIONI



Juve e mercato: obiettivo Koop, piace Samardzic

La Juventus non molla Koopmeiners, ma studia le alternative. L'Atalanta non cederà l'olandese a meno di offerte da 60 milioni. Alla Continassa valutano la possibilità di inserire una contropartita tecnica come Huijsen. Hanno costi più abbordabili il serbo Samardzic (Udinese) e l'ucraino Sudakov (Shakhtar). Intanto il ds Giuntoli non perde di vista i mediani K. Thuram (Nizza), Ugarte (Psg) e Fofana (Monaco), oltre all'attaccante Greenwood (Manchester United).

T. Orm.

TRA I TALENT TORNA BOBAN

Sky presenta i palinsesti Da Wimbledon a Parigi, l'estate sportiva italiana

Un'estate intera di sport. Di grande sport. Tutto in diretta su Sky Sport. Oltre 3500 ore live, almeno un evento al giorno con il tennis di Wimbledon in esclusiva, le Olimpiadi di Parigi su Eurosport, gli Europei di atletica a Roma, la vela dell'America's Cup e i motori. E poi il calcio. Gli Europei che ci vedono protagonisti dopo la vittoria a Wembley. Federica Masolin sarà la padrona di casa e i grandi nomi del calcio, tra i quali Alessandro Costacurta, Paolo Di Canio, Giancarlo Marocchi, Luca Marchegiani, Lorenzo Minotti, Fabio Capello e Alessandro Del Piero per commentare e analizzare ogni azione insieme ai giornalisti di Sky Sport. Un Europeo, quello di Germania2024, che l'emittente satellitare trasmetterà nella sua interezza con tutte le 51 partite, 20 in esclusiva. Nell'estate di grande calcio si parte con il super appuntamento del primo giugno: la finale di Champions League tra Borussia Dortmund e Real Madrid. Da settembre, poi, le emozioni delle coppe europee (Champions, Europa e Conference League) saranno sui canali Sky per l'intero triennio 2024/2027, con ben 185 delle 203 partite in esclusiva. E a settembre tornerà anche Zvonimir Boban.



Credit: Carmine Conte

L. Ucc.

IL COLLOQUIO CON BEPPE BERGOMI, EX DIFENSORE NERAZZURRO E DELLA NAZIONALE

«Sarà difficile ripetersi agli Europei ma mi fido di Spalletti, ha idee chiare»

«Il contratto di Lautaro? È un leader, non contano solo i soldi»

Luca Uccello

L'Italia andrà ancora una volta a Berlino? A rispondere è Beppe Bergomi una delle voci di Sky Sport, che da 25 anni lavora al fianco di Fabio Caressa. Insieme hanno fatto vivere le emozioni del Mondiale 2006, e fatto abbracciare a Wembley con Mancini e Vialli. «Intanto affrontiamo il girone. Dopo quelle tre partite potremo avere le idee più chiare sul percorso che sarà in grado di fare la nostra Nazionale. Oggi razionalmente la Francia e l'Inghilterra le metto sopra le altre, poi c'è la Germania. Ma io di Spalletti mi fido molto. Queste convocazioni hanno spiazzato qualcuno, ma a me fanno capire che lui ha le idee chiare e precise». Si stupirebbe se non vedesse più Lautaro Martinez all'Inter? «Lautaro mai come quest'anno è diventato un vero leader. Un leader indiscusso. In quello che fa in campo per i compagni, per la squadra. In quello che dice. Se questa leadership continua a crescere perderlo sarebbe veramente un delitto». Ma la Serie A non permette certi ingaggi. «Per restare deve scattare qualcosa dentro al ragazzo. Io credo nella sua voglia di giocare per l'Inter, essere ancora il capitano. Ma ad un certo punto della carriera bisogna fare delle scelte di vita che non devono più essere basate solo sul lato economico. Ne chiedi 12, ne prendi 10. Siamo sempre a grandi livelli. Deve scattare il senso di appartenenza» Vincere ancora la prossima stagione in Italia è scontato? «L'Inter non è come la Juventus dei nove scudetti. L'Inter se vuole ripetersi dovrà fare un campionato come quello di quest'anno: non deve sbagliare mai. Quest'anno tutti hanno dato il massimo». Anche sul mercato? «Se l'Inter non vende nessun big, con Zielinski e Taremi e un giovane che ogni anno arriva per abbassare anche l'età media della rosa: la squadra è fatta ed è più forte». Non mi sembra preoccupato per il cambio di proprietà. «Riconoscendo tutto il merito di Zhang da quello che leggo a me sembra che le cose con Oaktree potranno andare ancora meglio».



TENTAZIONE PSG
Luis Enrique vuole Leao il Milan chiede 100 milioni

A centrocampo piace Yazici del Lille, pupillo di Fonseca

Luca Uccello

Il sostituto di Kylian Mbappé? Può arrivare dall'Italia. Da Milano. Il Psg è nuovamente interessato a Rafael Leao. Questa è la notizia che arriva dalla Spagna, secondo cui la squadra di Parigi starebbe pensando proprio al fuoriclasse portoghese per sostituire il vuoto lasciato dall'addio di Mbappé. L'attaccante del Milan, pronto a brillare con il suo Portogallo nel prossimo campionato europeo, non è però l'unico nella lista dei parigini. Oltre a lui gli osservati speciali sono Kvaratskhelia, Osimhen, Rashford e Bernardo Silva. Cinque nomi di altissimo livello che il Psg starebbe seguendo con grande attenzione e che potrebbero sostituire in modi diversi l'attaccante della Francia di Didier Deschamps. Ora bisognerà capire su chi gli uomini mercato del Paris Saint-Germain vorranno puntare. Il Milan dal canto suo non può che aspettare. La clausola rescissoria da 175 milioni di euro che lega Rafa al Milan è un grosso ostacolo per la trattativa, ma l'impressione è che se il Psg dovesse offrire 100 milioni, allora i rossoneri potrebbero decidere di sedersi al tavolo delle trattative. Cedere Leao sarebbe un errore? Per quanto forte ha dimostrato dei limiti dal punto di vista della continuità. Sicuramente un sacrificio quest'estate sarà fatto. Bisogna solo capire su chi ricadrà la scelta: Maignan, Theo Hernandez o Leao? Intanto il portoghese nell'ultima (inutile) gara di stagione in Australia non ci sarà. Con la squadra in viaggio ci sarà Zlatan Ibrahimovic, mentre a Milano per il mercato resteranno Furlani e Moncada. Dalla Kings League ai video su Instagram mentre si allena: Zlatan sembra essere ovunque tranne dove servirebbe davvero al Milan. I tifosi rossoneri, sui social, cominciano a farsi delle domande: la sua presenza è davvero utile al Milan? Per il momento non sembra tanto che la sua preferenza in fatto di allenatori e giocatori da acquistare è stata ignorata dalla società. Intanto Fonseca spinge per un altro suo giocatore: Yusuf Yazici. Un interesse contraccambiato, come spiega al mensile SoFoot il giocatore che ha appena stabilito il record di reti europee con l'ex squadra del portoghese: «Impossibile rimanere insensibili al Milan».



LA SPEDIZIONE AZZURRA



Già 300 atleti alle Olimpiadi C'è Mattarella

Daniele Petroselli

«La squadra italiana che andrà a Parigi è fantastica». A dirlo il numero uno del Coni Giovanni Malagò nel presentare la missione azzurra ai Giochi olimpici. E ha annunciato: «Avremo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che inaugurerà Casa Italia e sarà presente alla cerimonia di apertura dei Giochi». Intanto sale a quota 300 il numero dei qualificati alle Olimpiadi, a cui parteciperà ovviamente Marcell Jacobs, che ieri nel meeting di Ostrava ha chiuso i 100 in 10"17 e al terzo posto. Un passo indietro rispetto alle prime uscite stagionali.

PIOGGIA SUL ROLAND GARROS

Sinner sfida Gasquet oggi in campo a Parigi Cobolli passa il turno

Al Roland Garros è il giorno del nuovo match di Jannik Sinner, reduce dalla vittoria all'esordio contro lo statunitense Christopher Eubanks. Nel secondo turno l'altoatesino questa sera affronterà (non prima delle 20.15) sul centrale parigino l'idolo di casa Richard Gasquet, 37 anni e n. 124 al mondo, alla sua ventunesima partecipazione all'Open di Francia e reduce dalla netta vittoria all'esordio contro Borna Coric. Due i precedenti lo scorso anno, ad Halle e ad Indian Wells, con due vittorie nette per Sinner. In campo poi Sonego contro il cinese Zhang e Arnaldi con l'altro transalpino Muller. In campo femminile invece Cocciaretto se la vedrà con la spagnola Bucsa. Intanto ieri, in una giornata caratterizzata dalla pioggia, che ha reso difficoltoso il programma, vittoria di Flavio Cobolli contro il croato Hamad Medjedovic per 6-2, 6-3, 6-7, 6-3.



D. Pet.

PER L'EX INTER PRONTO UN CONTRATTO TRIENNALE A CIRCA SETTE MILIONI DI EURO

Conte-Napoli, sì sempre più vicino Da Lukaku a Di Lorenzo: le richieste

Il belga è il primo nome per sostituire il partente Osimhen

Fabrizio Ponciroli

Antonio Conte è ad un passo dal diventare il nuovo allenatore del Napoli. Aurelio De Laurentiis sta spingendo i suoi collaboratori più fidati affinché si arrivi alla classica fumata bianca nel minor tempo possibile. L'accordo, di fatto, è già stato trovato. Conte è pronto a firmare un contratto triennale per un ingaggio che si vocifera essere pari a circa sette milioni di euro, comprensivo di un bonus in caso di qualificazione alla prossima Champions League. Il tecnico leccese ha chiesto che nel suo staff sia inserito Oriali e vorrebbe delle precise garanzie da parte della società partenopea prima di apporre la sua firma sul contratto. In primis, serve un degno erede di Osimhen, dato da tutti in partenza. Conte ha sempre avuto un eccellente rapporto con Lukaku, che potrebbe quindi indossare la casacca azzurra. Il belga ha un contratto con il Chelsea fino al 2026. Potrebbe arrivare a titolo definitivo (circa 40 milioni di euro potrebbero bastare) o in prestito oneroso. Il secondo "favore" sarebbe la permanenza di Di Lorenzo. Il capitano dello Scudetto ha chiesto, ufficialmente, di essere ceduto ma l'arrivo dell'ex Ct della Nazionale potrebbe cambiare il suo futuro. Infine, la certa permanenza di Kvaratskhelia, accostato al Psg. Insomma, Conte, per ricostruire un Napoli vincente, ambisce a ripartire da una base solida e con una rosa all'altezza. Se sarà accontentato, il matrimonio si farà e anche in tempi rapidi. Nella sua carriera ha già allenato Arezzo, Bari, Atalanta, Siena, Juventus, Chelsea, Inter e Tottenham. I tifosi azzurri, ora, lo aspettano a Napoli con trepidazione.



Inviateci le vostre email per info e segnalazioni leggomilano@leggo.it

LA FOTO DEL GIORNO



Riapre oggi, dopo cinque anni di ristrutturazione, il Mediolanum Parking di largo Corsia dei Servi. Multipiano gestito da Apcoa, conta 300 posti.

LA ZONA ROSSA

Simona Romanò



Concerti al via, residenti critici «Piano viabilità? Sarà il caos»

Stasera all'ippodromo La Maura debutto con i Metallica: attesi 70 mila fan

Stasera saranno in 70mila ad applaudire i Metallica all'ippodromo La Maura. Con la rassegna I-Days parte oggi la stagione estiva dei concerti. Grandi nomi ma anche grandi timori, quelli dei residenti del quartiere San Siro assediato dai fan con tre luoghi diversi dove si tengono gli eventi: Meazza, Ippodromo San Siro e Ippodromo La Maura. Così il rock sarà "regolato" da un piano di contromisure varato da Palazzo Marino che però non convince una parte di consiglieri e di residenti. Dubbi soprattutto sul caos traffico e sulla carenza di wc chimici.

ZONA ROSSA Il piano del Comune comprende la zona rossa, innanzitutto, con ippodromi, Parco di Trenno e parte del quartiere di Trenno; è delimitata dalle vie Mafalda di Savoia, Montale, Ippodromo, Pinerolo, Harar, Novara, Cascina Bellaria, Fratelli Gorlini e Lampugnano. Qui, dalle 7 del mattino del giorno del concerto possono entrare solo residenti, mezzi di soccorso e le persone autorizzate. Vi è poi un'estesa zona verde di pre-filtraggio, dove è assicurata la circolazione ma è comunque presidiata: comprende i quartieri Bonola e Lampugnano, da via Cilea a via Natta, a piazza Bonola. E dal Comune assicurano una «presenza piuttosto massiccia di mezzi per la rimozione forzata delle auto in divieto».

RESIDENTI CONTRO Diversi i dubbi dei residenti, rappresentati due giorni fa in commissione consiliare da Massimiliano Favoti, del comitato coordinamento per la tutela del verde Parco Ovest: «Il piano è stato presentato in ritardo agli abitanti e manca la comunicazione ai cittadini». Secondo il sondaggio nel quartiere, «il 60% non sa del concerto dei Metallica». Il prossimo concerto sarà il 4 giugno, «dunque cinque giorni per capire se queste soluzioni funzionano». Tra le altre criticità sottolineate, i «parcheggi già occupati dai pendolari nei giorni feriali» e «la mancanza di controlli per l'inquinamento acustico da parte di Arpa»: lo scorso anno furono solo «3 su 34 concerti». E poi i tornelli di accesso sul parco di Trenno, le cui «transenne devastano le piante oltre a troppo pochi giorni di pausa fra gli eventi». E se il Comune consiglia di «i mezzi pubblici, peraltro potenziati», Il consigliere del gruppo Misto, Enrico Fedrighini, solleva il nodo dei parcheggi di interscambio: «In tutto hanno seimila posti, se fossero deserti». E così non è. «Stiamo facendo un percorso, non facciamoci la guerra, proveremo a fare di più e meglio», ha dichiarato la vicesindaca Anna Scavuzzo.

Quasi due mesi di grandi star

Da oggi al 12 luglio al via gli I-Days Milano Coca-Cola agli Ippodromi San Siro e La Maura. Aprono la rassegna i Metallica, unica data italiana. Tra i nomi top Lana Del Rey (4 giugno), i Green Day (16), Avril Lavigne (9 luglio).

FASCE DI GARANZIA

Sciopero Cobas il 31 maggio mezzi Atm a rischio stop

Mezzi pubblici Atm a rischio venerdì 31 maggio. «Il sindacato Al Cobas - scrive Atm in una nota - ha proclamato uno sciopero che potrebbe avere conseguenze sulle nostre linee dalle 8.45 alle 15 e dopo le 18, fino al termine del servizio». A rischio la circolazione delle linee della metropolitana, i tram e i bus. Lo sciopero è stato proclamato tra l'altro «contro la liberalizzazione, privatizzazione e gare d'appalto dei servizi attualmente gestiti da Atm; per la "reinternalizzazione" dei servizi in appalto e/o sub-appalto; contro il progetto "Milano Next"; e poi la sicurezza, la pulizia dei mezzi, un aumento di 150 euro.

Quindici gruppi in 15 quartieri. Di notte il 57% delle milanesi ha paura, contro il 28% degli uomini

Donne sicure in strada, il progetto di ascolto

La percezione di paura delle donne di camminare da sole a Milano rispetto a quella degli uomini, soprattutto di notte, è del 57% contro il 28%. E il 20,2% preferisce non uscire di casa di sera e di notte, contro il 3,8% degli uomini. È anche in base ai dati di questa ricerca scientifica di Step Un 2023 condotta per Fondazione Cariplo, che il Comune ha messo a punto il progetto «Per strada più libere». È un percorso di ascolto rivolto donne e soggettività queer e fa parte del programma per la sicurezza



urbana coordinato da Franco Gabrielli. Il Comune vuole avere come interlocutori donne e soggetti queer di età, estrazione sociale e nazionalità diverse, che abitano in 15 differenti quartieri: da Giambellino a Qt8, da Sarpi a Ticinese, a Bicocca. Si attiveranno 15 gruppi di ascolto composti ciascuno da quindici persone. Si può dare la propria adesione entro il 9 giugno. Il primo gruppo di ascolto si troverà al quartiere Stadera il 19 giugno, l'ultimo alla Bovisa l'11 luglio. Tutte le info su comune.milano.it

L'AMICA PERDUTA

«Cara Sofia, forse un giorno questo dolore avrà senso»

La lettera di Aurora alla giovane uccisa dall'ex: ieri avrebbe compiuto 21 anni

Greta Posca

«È il tuo primo compleanno da quando non ci sei più, e non esiste cosa più dolorosa che ripensare a te in questo giorno, la vita con te è stata talmente ingiusta, ed è proprio vero che le cose peggiori accadono alle persone migliori». Lettera alla migliore amica scomparsa. Aurora Fiameni ha scritto a Sofia Castelli, che non c'è più. Ieri Sofia avrebbe compiuto 21 anni ma il 29 luglio 2023 è stata uccisa dall'ex fidanzato Zakaria Atqaoui, che poi si era costituito.

Aurora quella notte dormiva nella stanza accanto a quella di Sofia e ieri le ha dedicato una lunga lettera sui social. «Cara Sofia, questo periodo è stato troppo per tutti noi, nessuno ti conosce realmente e nessuno conosce realmente me - ha scritto- per quanto possa suonare fraintendibile mi sono sentita sollevata al pensiero che non hai sofferto mentre andavi via, di quel dolore non te ne meritavi nemmeno un briciolo». Atqaoui è stato condannato a 24 anni di carcere a Monza il 12 aprile per aver sorpreso e ucciso Sofia a coltellate nel sonno. «Da quando non ci sei più mi sono sentita sola, persa - ha scritto Aurora - ma ho capito una cosa: avrei dovuto perdonare per prima me stessa. Faccio ancora fatica a parlare di te con altri - ha proseguito - sembro menefreghista perché è l'unica arma di difesa per affrontare il vuoto che mi hai lasciato, per affrontare i sensi di colpa». La giovane Aurora, mentre l'amica veniva uccisa per aver scelto di chiudere la relazione con il assassinio, non si è accorta di nulla. Dopo un'ultima notte insieme in discoteca, pronte a partire per le vacanze, le due ragazze avevano deciso di riposare in stanze diverse per non svegliarsi a vicenda. «Adesso continua il nostro, il mio dolore come se non mi avesse già consumata abbastanza - ha aggiunto nel suo post Aurora - ma sono consapevole che la vita tanto da e tanto toglie quindi deve essere vissuta al 100% anche per te. Voglio sperare che un giorno tutto questo dolore avrà un senso e sarò di nuovo pronta ad amare qualcuno anche solo la metà di quanto ho amato te - ha concluso - quello era l'unico vero amore che meritavi. Buon compleanno Sofia».





Da sinistra Aurora Fiameni con Sofia Castelli uccisa dall'ex il 29 luglio. La casa dell'omicidio a Cologno Monzese

BUSTO GAROLFO



Abusi sui bambini dell'oratorio: sei anni al prete

Le manette (con successiva custodia cautelare ai domiciliari) erano scattate il 15 luglio 2021 mentre don Emanuele Tempesta, 32 anni, ex parroco vicario di Busto Garolfo, nel Milanese, stava accompagnando ragazzi e adolescenti dell'oratorio in un campeggio in montagna. Pesantissime le accuse a carico del sacerdote: abusi sessuali compiuti su almeno sette bambini di età compresa tra i 7 e gli 11 anni. Ieri per il religioso è arrivato il verdetto di primo grado: il tribunale di Busto Arsizio ha condannato il sacerdote a 6 anni e 6 mesi (con divieto di avvicinarsi a scuole o luoghi frequentati da minori). Il pm Susanna Melita aveva chiesto una condanna a 11 anni, il collegio ha però assolto il religioso da due degli episodi contestati. Gli abusi, secondo l'accusa, si sarebbero consumati nell'abitazione del sacerdote dove solo alcuni dei piccoli frequentatori dell'oratorio sarebbero stati invitati per giocare ai videogiochi o fare due chiacchiere.

Il sacerdote, assistito dall'avvocato Mario Zanchetti, ha sempre negato ogni addebito, parlando al contrario di accuse infamanti. Probabile il ricorso in appello.

SCACCO ALLE 'NDRINE

Narcotraffico, armi e usura: trenta arresti nel Comasco

'Ndrangheta, smantellate due organizzazioni collegate alle cosche di Rosarno

Salvatore Garzillo

L'operazione scatta alle 3 del mattino, un centinaio di poliziotti copre la provincia di Como per notificare 30 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone accusate – a vario titolo – di essere il "terminale" al Nord della 'ndrangheta. Non è contestata l'associazione mafiosa ma l'operazione della Squadra mobile e dello Sco (Servizio Centrale Operativo della Polizia) colpisce due gruppi ritenuti strettamente legati alle 'ndrine e rimette le manette ad alcuni pregiudicati già condannati con la storica inchiesta "Infinito".

Nasce tutto nel dicembre 2019 da un'attività dell'antidroga di Como, terminata poi con l'arresto di un 45enne di San Fermo che ha permesso di rintracciare collegamenti tra i pusher già coinvolti nelle locali di Erba e Canzo. La droga resta il grande motore economico delle organizzazioni, questa storia non fa eccezioni. Gli investigatori della Mobile hanno individuato due gruppi distinti ma legati dallo stesso business: cocaina e hashish. Il primo si muoveva nella zona dell'Erbese, il secondo tra la provincia di Varese, Cadorago e Turate. In entrambi i casi sono emersi collegamenti forti con le cosche tirreniche, in particolare di Rosarno. Nella lunga ordinanza notificata ai 30 (tutti in carcere tranne 5 ai domiciliari) si parla anche di pestaggi a commercianti e imprenditori finiti nella tagliola degli interessi assassini degli strozzini. L'associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti è accompagnata dall'aggravante dell'associazione armata, così come l'usura e l'estorsione hanno l'aggravante del metodo mafioso, ma tra i reati contestati c'è anche l'autoriciclaggio. Con i guadagni dello spaccio investivano in locali pubblici e società con cui producevano anche fatture false. Una di queste società è riuscita a ottenere un mutuo da 690mila euro dal fondo di garanzia per le piccole e medie imprese istituito dal Ministero dello Sviluppo Economico. Un grande sviluppo.



Al centro degli "affari" degli indagati spaccio di coca e hashish, ma anche usura con pestaggi a commercianti e imprenditori finiti nella tagliola degli interessi assassini degli strozzini

DA NON PERDERE

LA MILANESIANA A SONDRIO

SGARBI E MICHELANGELO

Vittorio Sgarbi narra un Michelangelo inedito e sorprendente stasera al Teatro Sociale di Sondrio nell'ambito della rassegna La Milanesiana. Partendo dal 33esimo Canto del Paradiso di Dante, ispirazione per la prima Pietà d Michelangelo, traccia una parabola attraverso la vita e l'opera dell'artista. Il 29 maggio.
Piazza Garibaldi, 26. Sondrio. Ore 21. Ingresso gratuito





IN LIBRERIA

CECCARELLI E RUSTICI

Due presentazioni di libri da segnalare oggi. Alla Feltrinelli "B. Una vita troppo" (Feltrinelli) del giornalista Filippo Ceccarelli: è il racconto della controversa vita di Silvio Berlusconi (viale Sabotino, ore 18.30). Alla libreria Birdland Corrado Rustici (foto), produttore tra gli altri di Negramaro, Ligabue, Zucchero, presenta il suo "Breviario del produttore artistico" (via Vettabbia, 9. Ore 18.15).

IL CARTELLONE

Scala, con Verdi e Bellini l'ultima stagione di Meyer

Il 7 dicembre "La Forza del destino". Torna "Norma" dopo 47 anni



Ferruccio Gattuso

Una nuova stagione tra grandi ritorni (*Forza del Desttino* e *Norma*) e un addio (del sovrintendente Dominique Meyer).

La Scala per il prossimo anno conta su quattordici titoli d'opera, "un festival" di direttori d'orchestra, un ricco carnet di concerti sinfonici e nove titoli di balletto che apre con *Lo Schiaccianoci* di Ciaikovskij e che segna l'ultima stagione anche per il direttore Manuel Legris (potrebbe essere sostituito da Roberto Bolle o da Eleonora Abbagnato).

Il 7 dicembre dopo 59 anni è *La Forza del Destino* di Giuseppe Verdi a inaugurare la stagione scaligera, regia di Leo Muscato, direzione Riccardo Chailly e protagonisti Anna Netrebko e Jonas Kaufmann. «Dal 1965 mancava - spiega Chailly – ed è solo la nona volta dagli anni '40 che *La Forza* va in scena. Molto poco per un'opera così straordinaria, tra le più impegnative vocalmente». Per il Piermarini sarà una nuova stagione anche dietro alle quinte: il sovrintendente e direttore artistico uscente Dominique Meyer, giunto a fine contratto, saluta (ricambiato dal pubblico con un lungo applauso) ma dice chiaramente: «Avrei voluto rimanere» e si fa forte dei «numeri, nei quali c'è sempre la verità, e dai quali è possibile comprendere come lascio alle spalle una Scala in salute finanziaria, con una saturazione sala costante e modernizzata». Meyer sarà sostituito da Fortunato Ortombina, che stamattina sarà a Milano, ricevuto dal sindaco Giuseppe Sala. Il sovrintendente uscente non ha ancora chiarito se rimarrà fino a febbraio o fino ad agosto.

Tra le opere, grande attesa per *Il nome della rosa* di Francesco Filidei tratto dal romanzo di Umberto Eco, e soprattutto per *Norma* diretta da Fabio Luisi che torna dopo 47 anni (cavallo di battaglia di Maria Callas e interpretata l'ultima volta da Monserrat Caballé). Allestimento vintage, firmato da Strehler, è *Falstaff*, diretto da Daniele Gatti (in predicato per diventare nuovo direttore musicale al posto di Chailly dal 2027). Della stagione sinfonica Chailly tiene a segnalare la Nona di Bruckner Tanti anche i grandi direttori da Riccardo Muti a John Eliot Gardiner.

L'ADDIO

«Un ministro mi manda via, ma la vita va avanti»



«Un ministro ha deciso di mandarmi in pensione dalla Scala, ma la vita va avanti». Così Dominique Meyer, sovrintendente uscente, si toglie qualche sassolino nella scarpa. «Il bilancio 2023 si è chiuso con un utile di 8,7 milioni e un accantonamento di 5 che serviranno per il trasferimento dei laboratori e dei depositi al Rubattino». Nel 2018 il bilancio era di 109 milioni, ora è salito a 132,7. I ricavi da biglietteria in un anno sono passati da 27 a 34 milioni e il valore di produzione è passato da 123,5 a 133 milioni.

TEATRO OSCAR

Lunanzio, la risata è barocca tra Goldoni, Alfieri e calembour

"Quid ridet": Loris Fabiani con il suo personaggio dal linguaggio aulico

Là fuori c'è un assedio, i Guelfi premono. Dentro, al Teatro Oscar, si deve resistere – protagonista e spettatori – mentre va in scena, questa sera, *Quid Ridet?*.

A reggere le fila di tutto, di ogni follia e di ogni sterzata della storia è Lunanzio, personaggio folle (labbra nere, capelli scompigliati e camicia bianca fuori misura) creato dalla fantasia di Loris Fabiani, il comico che ha battuto ogni concorrenza nel programma tv *Lol talent*, guadagnandosi quella che lui definisce "la Champions League della comicità": la partecipazione all'ultima edizione di *Lol. Chi ride è fuori*, accanto a guru della risata come Giorgio Panariello, Lucia Ocone e Rocco Tanica che, spiega sempre l'attore originario di Melzo, «mi ha fregato e eliminato». Il programma culto di Prime Video è stata una manna per Loris Fabiani (classe 1983) che, oggi, si gode un primo assaggio di tour, un'antepirla come la chiama, varcando la soglia del teatro gestito dall'attore Giacomo Poretti e, commenta, «io per questo ardo, anzi Ardo Giovanni e Giacomo».



Loris Fabiani, in arte Lunanzio, è nato a Melzo 31 anni fa
Il 29 maggio Teatro Oscar Via Lattanzio, 58/A Ore 21 Sold out

Linguaggio aulico e barocco, tra Goldoni e Alfieri, Loris Fabiani ha fatto tanto teatro "vero". Due esempi shakespeariani su tutto: *La dodicesima notte* di Carlo Cecchi e *Sogno di una notte di mezza estate* dell'Elfo Puccini. Il personaggio Lunanzio nasce nel 2006: «Lo portavo in alcuni spettacolini» spiega l'attore «ho vinto anche un premio nel 2010, poi dopo il Covid ho deciso di tentare il tutto per tutto con lui». Con la sua baldanza è ingovernabile: «Tra palco e platea per Lunanzio non c'è differenza: gli spettatori fanno parte della storia». E dopo l'assedio? «C'è il futuro: tanto teatro, spero, magari una scenografia più ricca con un drago di carta sul palco. La tv? Per ora no, anche se Lunanzio è come un cartone animato: potrebbe apparire come cammeo in una serie, per dire».

(F.Gat.)